

Tavolo tematico dei DS n.9
Successo scolastico e formativo:
Linee di Indirizzo per le azioni delle reti

1. PREMESSA

Il Tavolo 9 “Successo scolastico e formativo” ha lavorato in due distinti ambiti: 1. BES e 2. Orientamento/Dispersione scolastica:

Le Linee di Indirizzo che di seguito sono presentate, pur suddivise per le due tematiche affrontate, hanno la seguente struttura comune:

- a. **SCENARIO:** a partire dal dibattito e dalle caratteristiche del confronto culturale elaborato nei sottotavoli si descrive lo stato della complessità problematica delle questioni affrontate (BES e Orientamento/Dispersione scolastica) e gli orientamenti generali di una politica scolastica regionale funzionale al loro superamento
- b. **OBIETTIVI STRATEGICI PRIORITARI:** gli orientamenti generali dello “scenario” sono stati declinati in obiettivi strategici prioritari, definiti, limitati, concretamente perseguibili e, per quanto possibile, verificabili/misurabili.

In particolare, poiché l’attuazione concreta delle Linee di indirizzo è rimandata alle scuole e al sistema delle reti di scuole in corso di attivazione, gli obiettivi strategici sono stati ricondotti a due aree: il **conoscere** e l’**intervenire**.

Il primo insieme di obiettivi - area **conoscere** – consente di definire le azioni indispensabili per orientare fattivamente l’azione delle reti di scuole, sulla base di dati di realtà, approfonditi e significativi.

Quelli relativi all’area “**intervenire**” sono quelli che costituiscono il riferimento concreto per l’attivazione dei progetti da parte delle reti e per l’accesso ai finanziamenti a ciò dedicati.

2. SCENARIO

L’assunzione di responsabilità verso il successo formativo di tutti gli studenti è una prospettiva che, dopo anni di gestazione (almeno dall’evento simbolico rappresentato dalla pubblicazione, nel 1967, di *Lettera a una professoressa*) si è affermata pienamente nella normativa scolastica durante gli anni novanta del secolo scorso; essa rappresenta una discontinuità forte rispetto alla precedente visione, che interpretava il diritto costituzionale all’istruzione essenzialmente come necessità di rimuovere gli ostacoli economici all’accesso per i “capaci e meritevoli”.

L’art. 4 del DPR 275/1999 codifica efficacemente il cambiamento: “1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell’articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla

realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo."

Questa ridefinizione della missione istituzionale del sistema istruzione corrisponde, anche nella contemporanea evoluzione della normativa europea, per un verso ad una crescente tutela dei diritti di cittadinanza, per un altro alla esigenza di disporre di risorse umane funzionali alla cosiddetta *learning society*.

Ma farsi carico del successo formativo di tutti gli studenti porta indissolubilmente con sé, come emerge anche dalla norma citata, il superamento di una offerta formativa indistinta e, invece, la sua individualizzazione o personalizzazione, centrata sul riconoscimento delle diverse potenzialità e la loro valorizzazione.

L'introduzione dalla categoria interpretativa BES e la previsione di nuove azioni correlate può essere intesa, riduttivamente, come semplice estensione di interventi compensativi/dispensativi per alcuni, continuando a presumere una maggioranza di studenti per i quali la tradizionale didattica trasmissiva e prevalentemente verbale continua a funzionare; può invece rappresentare un'occasione per rilanciare una individualizzazione diffusa.

A favore della seconda interpretazione ci sono, in primo luogo, le indicazioni contenute nella direttiva ministeriale del 27/12/2012: "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari".

Ci sono poi altre considerazioni:

- la rapida emersione dei BES riconducibili a diagnosi di tipo sanitario non corrisponde, come noto, ad una improvvisa diffusione di nuove patologie, bensì all'affermarsi di una differente interpretazione di criticità emerse nelle prestazioni scolastiche, e quindi nelle abilità in tale contesto ancora oggi più richieste e valutate (i vecchi "leggere, scrivere e fare di conto");
- nel dibattito relativo ai BES viene frequentemente sottolineata la necessità di un approccio multifattoriale (peraltro alla base del modello diagnostico ICF, cui la direttiva 27/12/2012 fa esplicito riferimento), che contrasti il rischio di *labelling* connesso con una gestione medicalizzante e evidenzi, per contro, la rilevanza del contesto di apprendimento nel ridurre o aggravare gli effetti invalidanti di deficit accertati ma, soprattutto, nell'essere a volte il principale determinante di prestazioni inadeguate o di "remissione" di precedenti difficoltà;
- ciò rinforza la convinzione che la gestione dei BES debba essere osmotica con i processi di cambiamento che le scuole devono porre in essere per ricostruire efficacia formativa rispetto a tutti i propri utenti, valorizzarne le potenzialità e promuovere il raggiungimento di effettivi apprendimenti; questo a partire dalla consapevolezza di avere di fronte una generazione caratterizzata da forti discontinuità con le precedenti e, in particolare, accomunata da una domanda marcata di attenzione e riconoscimento individualizzati.

A fronte di questi dati di realtà risulta prioritaria la promozione del cambiamento della didattica ordinaria, su almeno tre direzioni tra loro interagenti:

- gestione della relazione educativa, riconoscimento autentico e valorizzazione delle soggettività (vedi in proposito i materiali prodotti a partire dal 2009 nell'ambito del Progetto "*Verso una scuola amica*", promosso da MIUR e UNICEF);
- diffusione della didattica attiva, che consenta di fare emergere e riconoscere le diverse abilità, renda concreta la costruzione di competenze e contribuisca così a restituire senso all'esperienza scolastica;
- l'utilizzo funzionale al punto precedente della diffusione delle tecnologie digitali.

E' anche necessario, ma non sufficiente e non alternativo, alimentare le competenze professionali rispetto alla gestione delle situazioni in cui l'individualizzazione deve fare i conti con particolari limiti, almeno temporaneamente presenti nello studente, siano essi DSA o utilizzo inadeguato della lingua italiana o altro ancora.

Un altro dato di scenario, anch'esso imprescindibile, è la necessità di ottimizzare le risorse, finanziarie ma anche umane e organizzative. Se quindici anni fa, quando veniva ridisegnato il sistema istruzione valorizzando la dimensione territoriale e la costruzione, a questa scala, di sinergie non occasionali, la scelta poteva considerarsi una delle opzioni possibili, oggi la oggettiva riduzione delle risorse pubbliche e la crescente insofferenza sociale nei confronti del loro uso improduttivo legittima e rinforza le pratiche finalizzate a evitare duplicazioni, a raccordare bisogni a risposte già esistenti, a individuare priorità e a incrementare la responsabilizzazione rispetto agli esiti.

I dati di scenario delineati sono facilmente riconducibili alla gestione dei BES e al contrasto della dispersione scolastica; ma sono significativi anche per una riflessione strategica sulle azioni di orientamento, se si considerano le ricorrenze rilevate da chi gestisce le sempre più frequenti richieste di cambio di indirizzo, o anche solo di istituto, nelle scuole secondarie di secondo grado: emerge infatti un livello mediamente soddisfacente di informazione, o di capacità di ottenerla, sull'offerta formativa, mentre le criticità sono, in modo prevalente, riconducibili a percezioni di inadeguatezza e conseguenti cadute di motivazione rispetto all'esperienza scolastica, cui si cerca un rimedio spesso improprio nel cambio di percorso di studio.

Gli ambiti prioritari di miglioramento per le attività di orientamento dovrebbero riguardare, per questo, non tanto la dimensione informativa quanto l'accentuazione del carattere processuale delle attività stesse, garantendo

- prima della scelta azioni che coinvolgano, con tempi distesi, la complessità cognitiva ma anche emotiva di ogni studente e studentessa;
- al momento della scelta la formulazione di indicazioni che evitino approcci diagnostici e assolutizzanti, favorendo invece la valorizzazione, per dirla con Gardner, anche di intelligenze diverse da quelle linguistica e logico-matematica e degli indirizzi di studio in grado di riconoscerle;
- dopo la scelta strategie di accoglienza che investano la didattica ordinaria, privilegiando la rilevazione e la valorizzazione delle abilità personali e scolastiche presenti ed evitando diagnosi precoci di inadeguatezza o, peggio, profezie di insuccesso; solo in via residuale, in questa prospettiva, sarebbero da prevedere azioni di *counseling* con risorse dotate di competenze specifiche e/o supporti al riorientamento.

3. Ambito "BES":

Relativamente a quest'ambito i Dirigenti scolastici, rimandando al tavolo dei referenti provinciali la redazione di un documento esplicativo delle recenti novità normative (si veda in particolare la Direttiva 27.12.2012 e i successivi documenti ministeriali che ne hanno precisato i contenuti) sulla base delle osservazioni emerse dalla rilevazione regionale e nei precedenti incontri, hanno individuato la necessità di agire su:

- Definizione e condivisione delle iniziative di formazione a livello regionale/locale
- Definizione di Linee di Indirizzo regionali finalizzate particolarmente alla valorizzazione delle forme di collaborazione tra UST, poli (CTS, CTI) e reti già esistenti, sistema sanitario regionale, enti e associazioni del privato sociale
- Monitoraggio, validazione e strategie di promozione delle iniziative formative a carattere locale

- Promozione di un albo di formatori e di soluzioni praticabili per la realizzazione di attività formative a livello di scuola/reti di scuole
- Verifica delle risorse accademiche e promozione delle possibili collaborazioni con scuole/reti di scuole

a. OBIETTIVI STRATEGICI PRIORITARI:

a.1 CONOSCERE

OBIETTIVO STRATEGICO	RISULTATI ATTESI	SCUOLE/ RETI DI SCUOLE		ALTRI ENTI/SOGGETTI		RISORSE ECONOMICHE	RISORSE PROFESSIONALI
		SOGGETTO	AZIONE	SOGGETTO	AZIONE		
Rilevare le problematiche emerse a seguito della Direttiva BES	Definizione documento di sintesi			Tavolo DS			
Conoscere, validare e diffondere modelli di intervento in atto su base territoriale	Definizione Linee Guida			Tavolo DS	Verifica di criteri, modelli, esperienze Proposte operative ai diversi soggetti istituzionali rappresentati		
Conoscere e analizzare modelli di intervento relativi agli alunni DVA	Monitoraggio dei criteri in uso e modalità operative a livello territoriale sulle certificazioni (DVA, DSA), assistenza educativa, scuole speciali			GLIR GLIP	Verifica integrata di criteri, modelli, esperienze Proposte operative ai diversi soggetti istituzionali rappresentati		
Implementare procedure informatizzate e uniformi per l'attribuzione delle risorse di organico di sostegno	Messa a sistema di una procedura informatizzata livello regionale	SINGOLE SCUOLE	Alimentazione continua e tempestiva delle informazioni	MIUR URSL UST	Verifica dati e assegnazione risorse sostegno		

a.2 INTERVENIRE

OBIETTIVO STRATEGICO	RISULTATI ATTESI	SCUOLE/ RETI DI SCUOLE		ALTRI ENTI/SOGGETTI		RISORSE ECONOMICHE	RISORSE PROFESSIONALI
		SOGGETTO	AZIONE	SOGGETTO	AZIONE		
Promuovere azioni formative rivolte a DS e docenti	Realizzazione di iniziative di formazione specifiche a livello centrale e decentrato territorialmente	RETI DI SCUOLE CTS/CTI	Iniziative formative a livello di scuola e/o territoriali	USRL UST UNIVERSITA' ASS. PROFESSIONALI	Master BES Piano di formazione regionale	MIUR	Docenti masterizzati Docenti universitari Esperti
Validare e diffondere modelli di intervento in atto su base territoriale	Definizione Linee Guida Realizzazione di un sistema informatico per la rilevazione e la diffusione di progettualità efficaci			Tavolo DS	Verifica di criteri, modelli, esperienze Proposte operative ai diversi soggetti istituzionali rappresentati		
Favorire l'alfabetizzazione degli studenti stranieri	Azioni di alfabetizzazione	SCUOLE / RETI DI SCUOLE				Fondi aree a forte processo migratorio	
Favorire la piena inclusione degli alunni disabili	Progetti di didattica inclusiva per disabilità specifiche (autismo, disabilità sensoriali, altro...)	SCUOLE / RETI DI SCUOLE					
Favorire il riconoscimento precoce dei DSA	Rilevazione precoce	Scuole (infanzia, primaria)	Iniziative di formazione Diffusione di strumenti e procedure operative	REGIONE		Fondi Regione Fondi MIUR	

4. Ambito "ORIENTAMENTO/DISPERSIONE SCOLASTICA"

a. OBIETTIVI STRATEGICI PIRITARI

a.1 CONOSCERE: al fine di promuovere un'efficace azione di prevenzione dei fenomeni dispersivi è necessario disporre di elementi conoscitivi più approfonditi relativamente alla specifica declinazione "lombarda" del fenomeno. A tal fine è necessario

1. rilanciare una strategia complessiva che punti all'obiettivo prioritario di disporre di dati e informazioni più precise e dettagliate sui percorsi scolastici individuali, a partire dall'unità anagrafica. Va pertanto rilanciata la necessità di disporre di un'Anagrafe regionale degli studenti (indifferentemente promossa a livello regionale con Regione Lombardia o importata dall'Anagrafe nazionale degli studenti), superando l'attuale condizione di stallo. Va, inoltre, attivato un efficace sistema di restituzione alle scuole delle informazioni e dei dati raccolti, su base anagrafica e aggregati, essenziali per promuovere azioni auto valutative e mirate strategie di prevenzione e intervento
2. attivare soluzioni adeguate e utili a perseguire l'obiettivo prioritario di una conoscenza più puntuale e analitica delle iniziative e dei progetti già in atto e consolidati promossi da di scuole, reti di scuole su base territoriale con il coinvolgimento di enti e soggetti esterni, anche al fine di predisporre strumenti di documentazione e diffusione delle migliori pratiche
3. sviluppare forme di collaborazione con enti di ricerca (Università, associazioni professionali, ecc.) al fine di perseguire l'obiettivo prioritario di una più approfondita conoscenza delle caratteristiche specifiche dei fenomeni dispersivi, con particolare riferimento alle fasi di passaggio tra i diversi cicli scolastici e ai processi/percorsi orientativi

OBIETTIVO STRATEGICO	RISULTATI ATTESI (con indicazione dei tempi)	SCUOLE/ RETI DI SCUOLE		ALTRI ENTI/SOGGETTI		RISORSE ECONOMICHE	RISORSE PROFESSIONALI
		SOGGETTO	AZIONE	SOGGETTO	AZIONE		
Disporre di dati e informazioni più precise e dettagliate sui percorsi scolastici individuali	Messa a sistema dell'anagrafe regionale degli studenti	SINGOLE SCUOLE	Alimentazione continua e tempestiva dell'Anagrafe MIUR	MIUR REGIONE CISEM (provincia MI)	Definizione di un protocollo di scambio delle informazioni individuali sui percorsi scolastici		
	Definizione delle modalità di restituzione dei dati alle scuole	SINGOLE SCUOLE	Utilizzo dei dati a fini autovalutativi	REGIONE	Attivazione di un sistema di restituzione alle scuole delle informazioni e dei dati raccolti		

Conoscere, validare e diffondere iniziative e progetti in atto su base territoriale	Monitoraggio e diffusione dei progetti e delle buone pratiche	SINGOLE SCUOLE / RETI	Documentazione e alimentazione del database per il monitoraggio dei progetti	USRL ENTI LOCALI PRIVATO SOCIALE	Attivazione di un sistema informatico per la raccolta e la diffusione delle buone pratiche		
Sviluppare forme di collaborazione con enti di ricerca (Università, associazioni professionali, ecc.)	Attivazione di iniziative di ricerca con il coinvolgimento di soggetti qualificati sui fenomeni dispersivi			USRL REGIONE UNIVERSITA'	Protocolli di Intesa per la realizzazione di ricerche mirate in Lombardia		

a.2 INTERVENIRE: per le sue caratteristiche proprie, le problematiche relative al concetto di “Dispersione scolastica” richiedono strategie di intervento riferite a modelli sistemici complessi, quindi diffuse, localmente contestualizzate, articolate e trasversali, integrate con soggetti/enti/istituzioni territoriali, ecc. Un’azione di *governance* regionale che intenda muoversi dal riconoscimento di questo carattere specifico del fenomeno, non può che puntare a promuovere forme diffuse di progettualità *bottom-up* a partire dalla valorizzazione dell’esistente. A tal fine è necessario, distinguendo le azioni di prevenzione da quelle di intervento diretto sui fenomeni già conclamati:

- promuovere e sostenere – con risorse economiche ma anche professionali – documentare, valorizzare e diffondere forme di “Microprogettualità” a livello locale (es. “Centra la scuola” sulla dispersione, “Rete Vela” sull’orientamento), già ampiamente diffuse in forme di reti di scuole e di scuole e enti/soggetti territoriali istituzionalmente competenti (particolarmente gli EE.LL.) fondi scuole a rischio; DL 104/13
- attivare una prospettiva coordinata di “Macroprogettualità” che punti a dar corpo, e gambe, alla prospettiva ormai condivisa secondo la quale anche il tema della “dispersione”, stabilmente declinato nella prospettiva del “successo formativo”, non può che essere affrontato in modo efficace sul terreno delle gestione didattica quotidiana e, quindi, dell’innovazione didattica, declinata in termini inclusivi.
- promuovere, diffondere e sostenere gli orientamenti operativi del Piano regionale per l’Orientamento finalizzati a orientare l’azione delle singole scuole e delle reti di scuole a livello territoriale

OBIETTIVO STRATEGICO	RISULTATI ATTESI (con indicazione dei tempi)	SCUOLE/ RETI DI SCUOLE		ALTRI ENTI/SOGGETTI		RISORSE ECONOMICHE	RISORSE PROFESSIONALI
		SOGGETTO	AZIONE	SOGGETTO	AZIONE		
Realizzare e documentare progetti a livello locale su fenomeni dispersivi già conclamati (pluriripetenze, evasione obbligo, non conseguimento licenza media)	Realizzazione di azioni efficaci di intervento su fenomeni dispersivi già conclamati (pluriripetenze, evasione obbligo, non conseguimento licenza media) Realizzazioni/implementazione di reti locali per la gestione dei processi	SCUOLE/RETI DI SCUOLE	Percorsi di scuola di 2° occasione- nuove opportunità formative Scambio delle migliori pratiche di lotta alla dispersione tra scuole o reti di scuole	EE.LL. PRIVATO SOCIALE		Fondi aree a rischio e forte processo immigratorio Fondi USRL	Docenti inadeguati (?) Docenti distaccati su progetto

			<p>Creazione e la realizzazione di procedure definite, condivise e note per garantire la massima comunicazione interna alla singola scuola, nel rapporto tra scuole e tra scuole e organizzazioni coinvolte nel sistema dei Servizi (Servizi sociali, TM ecc.)</p> <p>Azioni di integrazione tra scuole, formazione professionale, occasioni formative e orientative di altri enti accreditati</p>				
Realizzare e documentare progetti di orientamento in accordo con il piano regionale	Realizzazioni/implementazione di reti locali per la gestione dei processi di orientamento e riorientamento	SCUOLE/RETI DI SCUOLE	<p>Programmazione interventi di sostegno e accompagnamento tra sc. Sec. di 1° e 2° grado, in ordine all'orientamento ma non solo. Ad esempio curare in ogni ordine e grado la messa in atto di interventi perequativi e di tutoraggio</p>	EE.LL. ASS. IMPRENDITORIALI		Fondi USRL	
Promuovere azioni formative rivolte ai docenti sull'innovazione didattica (didattica inclusiva, laboratoriale, personalizzazione)	Realizzazione di iniziative di formazione specifiche a livello centrale e decentrato territorialmente	SCUOLE/RETI DI SCUOLE		UNIVERSITA' STRUTTURE DI SUPPORTO LOCALE ASS. PROFESSIONALI		Fondi MIUR (Formazione Indicazioni nazionali, BES) Fondi USRL	Referenti territoriali Docenti masterizzati
Ampliare le opportunità formative al termine della secondaria di I grado e di II grado	<p>Revisione e ampliamento dei percorsi di formazione professionale regionale</p> <p>Potenziamento dei percorsi di IFTS e ITS</p>			REGIONE USRL			

In sintesi si ritiene che **l'area di intervento** delle reti di scuole per favorire il successo scolastico e formativo di tutti gli studenti ed in particolare di quelli in situazione di BES debba privilegiare la realizzazione delle seguenti azioni:

Area BES

- Rilevazione precoce DSA a livello di scuola dell'infanzia e primo anno della primaria
- Azioni di alfabetizzazione per alunni non italiani di primo ingresso
- Progetti di didattica inclusiva per disabilità specifiche (autismo, disabilità sensoriali, altro...)
- Iniziative formative specifiche con particolare attenzione alla didattica inclusiva e personalizzata

Area Orientamento e prevenzione dell'insuccesso e della dispersione

- Interventi su fenomeni dispersivi già conclamati (pluriripetenze, evasione dell'obbligo, non conseguimento della licenza media)
- Progetti di orientamento in accordo con il piano regionale
- Iniziative formative specifiche con particolare attenzione all'innovazione didattica e alla didattica personalizzata e orientativa.